BILANCI COMUNALI 2027
PROPOSTE E RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI ECONOMICHE ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

In vista del confronto sui Bilanci comunali, le scriventi Associazioni ritengono prioritario avviare un dialogo non formale con le Amministrazioni comunali: un confronto trasparente e costruttivo è la sola strada per fare dei Bilanci di previsione strumenti efficaci al servizio della crescita, dell'occupazione e delle imprese del territorio provinciale.

IL CONTESTO ECONOMICO

I Bilanci di previsione 2027 si collocano in uno scenario macroeconomico internazionale caratterizzato da forte instabilità, trasformazioni strutturali e ritmi di crescita economica contenuti. Sebbene le tensioni inflazionistiche più acute che hanno segnato gli ultimi anni abbiano mostrato una progressiva stabilizzazione, le imprese del territorio si trovano ad affrontare le conseguenze durature di costi operativi strutturalmente più elevati rispetto al periodo pre-crisi, di tassi di interesse che continuano a condizionare le decisioni di investimento e di un quadro complessivo della domanda interna ed estera improntato alla cautela. A livello nazionale, la conclusione della fase legata ai grandi incentivi straordinari e il progressivo completamento della spesa del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) impongono la necessità di individuare nuovi motori di crescita. In questo contesto, il tessuto delle micro, piccole e medie imprese — che rappresenta l'ossatura portante dell'economia italiana si trova ad affrontare sfide cruciali: da un lato l'obbligo di accelerare i processi di transizione ecologica, energetica e digitale; dall'altro l'esigenza impellente di salvaguardare l'equilibrio finanziario e i livelli occupazionali in presenza di margini operativi ridotti. Le imprese si trovano inoltre a fare i conti con quello che, secondo il McKinsey Global Institute, è stato il più grande shock dell'offerta energetica degli ultimi decenni. La chiusura dello stretto di Hormuz nel momento di picco ha infatti messo a rischio il 14% dell'offerta mondiale di petrolio e gas: si tratta di un impatto oltre il doppio rispetto agli shock petroliferi degli anni Settanta e più di sei volte superiore a quello seguito all'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Circa il 20% dei flussi mondiali di petrolio e GNL transita infatti abitualmente da questo stretto. Questa situazione ha causato un rialzo dei prezzi del carburante e dell'energia ormai insostenibile per le nostre imprese. In Italia la crescita resta debole (+0,7% nel 2026 e appena +0,4% nel 2027 secondo Prometeia) e il completamento del PNRR impone di individuare nuovi motori di sviluppo.

In questo quadro la provincia di Modena continua a mostrare una buona capacità di tenuta e si conferma ancora un territorio guida nel panorama economico dell'Emilia Romagna e dell'intero Paese grazie a una straordinaria vocazione manifatturiera, a distretti produttivi conosciuti a livello globale. Le previsioni Prometeia diffuse dalla Camera di Commercio ad agosto 2026 stimano una crescita del PIL provinciale dello 0,8% nel 2026 e dello 0,6% nel 2027, superiore alla media nazionale, con un valore aggiunto di circa 39 mila euro per abitante. Anche qui, però, il ritmo rallenta: la crescita del valore aggiunto scende dallo 0,7% allo 0,4% e il peso dell'export sul valore aggiunto si riduce al 50,8%, il livello più basso degli ultimi dieci anni.

Soprattutto, i dati locali descrivono un'economia a due velocità. Nel primo semestre 2026 l'indagine congiunturale camerale registra per la manifattura una produzione in crescita del 9,5%, trainata da metalmeccanica e biomedicale, e un balzo del 15% del fatturato dei servizi alle imprese. Nello stesso periodo il fatturato del commercio al dettaglio cala del 14,8%, quello dei servizi alla persona del 6% e quello del commercio all'ingrosso del 4,5%; tessile-abbigliamento e ceramica restano in difficoltà.

La stessa polarizzazione emerge dalla demografia d'impresa. Al 30 giugno 2026 le imprese attive in provincia sono 62.468, l'1,1% in meno in un anno, anche per effetto delle cancellazioni d'ufficio. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni del secondo trimestre è positivo (+480 imprese, il miglior tasso di sviluppo dell'Emilia-Romagna), ma la crescita si concentra nelle società di capitali (+3%) e nei servizi finanziari, informatici e professionali. Calano invece le imprese individuali (-2,4%) e le società di persone (-5,4%), il commercio (-3,4%), la manifattura (-3,4%), i trasporti (-3%) e alloggio e ristorazione (-2%): è il tessuto delle piccole imprese familiari e delle attività di prossimità a ridursi.

Sul fronte del lavoro, nel 2025 il tasso di occupazione provinciale è salito al 69,7% e la disoccupazione si è attestata al 4,4%, con previsioni di ulteriore calo al 3,8% nel biennio 2026-2027. Ma Modena, che nel 2022 era quinta in Italia per tasso di occupazione, è scesa al 29° posto, e il 51,4% delle assunzioni programmate dalle imprese risulta di difficile reperimento: è l'unico indicatore del mercato del lavoro in cui la provincia fa peggio della media nazionale.

Da questi dati emergono fragilità di cui i Comuni devono tenere conto nelle scelte di bilancio per il 2027:

- **Economia a due velocità:** la tenuta dei comparti manifatturieri e dei servizi avanzati si scontra con la sofferenza del commercio al dettaglio tradizionale, dell'artigianato di prossimità e dei servizi alla persona. Per le filiere produttive si registra una crisi strutturale del distretto Moda, unita ad una crisi di trasformazione del distretto della meccanica, in particolare dell'automotive e della produzione di macchinari, che ha generato negli ultimi tre anni un accesso straordinario agli ammortizzatori sociali. L'aumento dei costi energetici sta minando la competitività della manifattura italiana e modenese, soprattutto la componente delle Micro e piccole medie imprese. A ciò si affianca una costante e

preoccupante sofferenza del commercio al dettaglio tradizionale, delle attività artigianali di prossimità e dei servizi legati al consumo interno primario.

- **Pressione sul commercio di vicinato:** la perdita di potere d'acquisto accumulata dalle famiglie negli ultimi anni, la concorrenza sleale dei grandi Market place e la grande distribuzione continuano a ridurre le vendite di negozi, mercati ambulanti e servizi alla persona.
- **Lavoro e ricambio generazionale:** l'invecchiamento della popolazione e la difficoltà a reperire manodopera qualificata minacciano la sopravvivenza di centinaia di botteghe e attività di prossimità, inoltre questo problema impatta anche sulla trasmissione d'impresa, tra genitori e figli nelle imprese familiari, o tra titolari e dipendenti nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese più strutturate. Due forme di passaggio che hanno sempre garantito continuità e crescita dell'economia locale.
- **Desertificazione commerciale:** la chiusura progressiva degli esercizi di prossimità nei centri storici, nei quartieri periferici, in montagna e nei comuni minori impoverisce la qualità della vita, abbassa il livello di sicurezza e la coesione sociale.
- **Calo dei flussi turistici:** i dati definitivi relativi ai primi otto mesi del 2026 evidenziano una flessione dei flussi turistici, riconducibile soprattutto al significativo rallentamento del mercato italiano, non compensato dalla crescita della componente internazionale. Su questo andamento incidono diversi fattori, tra cui il forte aumento dei costi energetici e la crescente pressione fiscale a livello locale, che grava sia sulle imprese sia sui visitatori attraverso l'imposta di soggiorno.
- **Politiche abitative e difficoltà di reperimento del personale:** in diversi Comuni del territorio, a partire da Modena, la difficoltà di trovare alloggi a prezzi accessibili rappresenta ormai da anni una criticità strutturale. Una situazione che non incide soltanto sulla qualità della vita dei cittadini, ma penalizza anche la capacità delle imprese di reperire personale e rischia di compromettere il funzionamento di servizi pubblici essenziali, come sanità, sicurezza e istruzione, oltre che degli enti impegnati nell'erogazione di servizi fondamentali per il sistema economico.

FISCALITÀ LOCALE

Con le nuove regole del Patto di Stabilità europeo e la rigidità dei bilanci comunali, c'è il rischio concreto che i Comuni ricorrano alla leva fiscale o al taglio dei servizi: per le Associazioni sarebbe un grave errore strategico. I Comuni devono essere "partner dello sviluppo e della coesione territoriale" e usare tributi, tariffe, gestione dei rifiuti, regole sull'uso del suolo e investimenti come leve coordinate di una politica economica orientata alla crescita e al lavoro.

Invarianza della pressione fiscale
Chiediamo un impegno a non aumentare le aliquote di IMU, Addizionale comunale IRPEF e Canone Unico Patrimoniale (CUP). Per l'IMU chiediamo in particolare di:

- mantenere al minimo le aliquote sugli immobili di categoria D e C1/C3 utilizzati direttamente dal proprietario per la propria attività;
- introdurre un'aliquota agevolata per i locali commerciali e artigianali affittati a canone concordato o calmierato;
- esentare gli immobili inagibili o interessati da ristrutturazione o rigenerazione urbana per tutta la durata dei cantieri.
- Ridurre sensibilmente l'imposta per i canoni concordati con l'obbiettivo di contribuire a mantenere le funzioni abitative degli immobili riducendo costi e burocrazia e nel contempo disincentivando la conversione delle abitazioni in affitti brevi.

Tariffa rifiuti
Resta uno dei tributi più gravosi e sproporzionati per commercio, ristorazione, attività ricettive, artigianato e servizi, con coefficienti poco comprensibili che penalizzano chi produce pochi rifiuti o li avvia autonomamente a riciclo. Anche la tariffa puntuale rischia di penalizzare i piccoli laboratori, che non possono ridurre ulteriormente i propri rifiuti, e di diventare onerosa per il costo fisso di ogni conferimento: serve una quota fissa contenuta e una variabile proporzionata, senza un'eccessiva volatilità dei costi.

CUP, canone mercatale, pubblicità e tassa di soggiorno
Il CUP non deve avere finalità punitive o di mero incasso. Chiediamo di esentare le occupazioni di suolo pubblico per eventi promozionali, fiere di quartiere e iniziative di comitati di via e associazioni; mantenere tariffe agevolate e procedure semplici per i dehors, presidio di sicurezza e animazione urbana; annullare il canone per i ponteggi nei centri storici e azzerare il canone mercatale, viste le difficoltà del commercio su area pubblica. Sui canoni per le esposizioni pubblicitarie serve una decisa riduzione e un regolamento unico provinciale che elimini l'attuale discrezionalità su deroghe ed esenzioni.

L'imposta di soggiorno colpisce i turisti che pernottano, i più utili all'economia locale, e non il turismo escursionistico, oltre a creare distorsioni di concorrenza con i territori che non la applicano. Ogni decisione

su introduzione o aumenti deve essere concordata con le categorie, con tavoli di concertazione sull'utilizzo delle risorse per progetti di sviluppo turistico.
In assenza di un vincolo che garantisca la destinazione effettiva delle risorse introitate al settore turistico, la tassa di soggiorno non potrà mai ottenere il consenso delle associazioni scriventi.
Come già evidenziato, il 2026 sta registrando una significativa contrazione del mercato domestico. In questo contesto, l'aumento dell'imposta introdotto nel 2025 ha certamente contribuito a indebolire la capacità attrattiva del nostro territorio, generando effetti distorsivi sul piano della concorrenza tra territori limitrofi e avvantaggiando quelli che non applicano il tributo.
È pertanto necessario avviare un confronto concreto e strutturato con le categorie del settore, rilanciando i tavoli di concertazione già esistenti e istituendoli laddove siano ancora assenti. Il coinvolgimento effettivo degli operatori rappresenta infatti una condizione imprescindibile per definire modalità condivise di utilizzo delle risorse incassate, orientandole verso progetti di valorizzazione del territorio e iniziative di sviluppo turistico capaci di incrementare gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive.
In questa prospettiva, sarebbe strategico promuovere una politica coordinata tra tutti i Comuni che applicano l'imposta di soggiorno, finalizzata a programmare in modo organico l'impiego delle risorse aggiuntive, evitando duplicazioni e sovrapposizioni degli interventi. Solo attraverso una visione d'insieme, capace di superare inutili campanilismi e logiche localistiche, sarà possibile perseguire un obiettivo comune: rafforzare l'attrattività turistica del territorio e generare benefici concreti per l'intero sistema economico locale.

NEGOZI DI VICINATO, CENTRI STORICI E HUB URBANI E DI PROSSIMITÀ

I negozi di vicinato e le botteghe artigiane sono un presidio economico, sociale e culturale, oggi stretto tra calo della domanda, aumento dei costi fissi, concorrenza sleale dei grandi marketplace digitali e rigidità amministrative. Chiediamo ai Comuni di istituire nei Bilanci 2027 un **Fondo comunale per la rigenerazione urbana e la tutela del commercio di vicinato** che finanzi:

- contributi a fondo perduto (fino a 10.000 euro per impresa) per consolidare le attività esistenti e sostenere nuove aperture, con priorità a under 35, imprenditoria femminile e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro che riqualificano locali sfitti da oltre 6 mesi;
- agevolazioni sui tributi locali per le attività "storiche e di tradizione" che mantengono la sede originale.

La legge regionale n. 12/2023 è un'opportunità: gli hub urbani e di prossimità vanno progettati insieme alle Associazioni, finanziando la riqualificazione fisica delle aree (accessibilità, decoro, arredo urbano), delle aree mercatali e lo sviluppo di reti tra commercio, pubblici esercizi e servizi.

PROGRAMMAZIONE URBANISTICA E RIGENERAZIONE URBANA

I PUG devono essere coerenti con la tutela della rete di vicinato. Il mercato retail modenese è saturo: le Associazioni sono fermamente contrarie a nuove varianti per grandi strutture di vendita o parchi commerciali e chiedono un blocco concordato delle nuove autorizzazioni, destinando gli scomputi degli oneri di urbanizzazione alla riqualificazione degli assi commerciali esistenti.

AREE PRODUTTIVE

Le micro e piccole imprese sono il motore della coesione sociale e dello sviluppo diffuso, ma subiscono una pressione burocratica e fiscale non più sostenibile e affrontano caro energia, doppia transizione e carenza di manodopera. Serve una politica industriale locale che integri innovazione, infrastrutture e formazione, con un ruolo attivo delle rappresentanze d'impresa: le attività produttive vanno valorizzate, non tassate.

Le aree produttive esistenti, a partire da quelle PIP, hanno bisogno di manutenzione e del riuso degli immobili dismessi; i villaggi artigiani, progettati oltre quarant'anni fa, vanno rigenerati anche attraverso le Comunità energetiche. Il Consorzio Attività Produttive e l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile possono supportare i Comuni nel trasferire competenze e progettualità alle imprese. La Legge nazionale recentemente recepita dalla Regione sulle Aree Idonee può essere lo strumento per indirizzare gli investimenti in queste aree che sono anche quelle prossime ai Villaggi Artigianali

CASA E LAVORO

Servono politiche abitative più incisive per lavoratori, studenti e personale dei servizi pubblici: senza alloggi a prezzi sostenibili il territorio non attrae le competenze di cui le imprese hanno bisogno. Gli interventi di rigenerazione previsti nei PUG devono incentivare l'edilizia privata e sociale per queste esigenze, insieme a mobilità casa-lavoro e servizi di prossimità. A seguito della parziale bocciatura della legge regionale sugli affitti brevi, da parte della Corte Costituzionale, e, in attesa di nuovi atti, occorre mettere a terra una nuova strategia mirata al contenimento di questo fenomeno distorsivo, intervenendo tempestivamente, con azioni

mirate per agevolare l'utilizzo del canone concordato, come la sensibile riduzione dell'IMU sugli immobili locati.

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Le opere attese da decenni devono passare dalla decisione alla realizzazione prima di nascere obsolete: la Cispadana, il cui unico progetto cantierabile è l'autostrada regionale legata al rinnovo della concessione A22; a sud, la Bretella Campogalliano-Sassuolo, Il completamento della Pedemontana e della Complanarina, i cui lavori per la viabilità di adduzione dovrebbero terminare a gennaio 2027. Raggiungere Modena dai comuni vicini è sempre più difficile: oltre a concludere le opere avviate serve progettare subito interventi come il collegamento tra Castelfranco e la tangenziale di Montale.
Non va trascurata la manutenzione stradale, essenziale per la sicurezza soprattutto dei mezzi pesanti. Il trasporto pubblico locale deve uscire dalla condizione di perenne "anno zero", con particolare attenzione alle possibili fusioni tra aziende di Trasporto Pubblico Locale.

APPALTI PUBBLICI A MISURA DI MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Il nuovo Codice dei contratti semplifica l'accesso alle gare per le piccole imprese. Valutiamo positivamente la crescita delle stazioni appaltanti che istituiscono l'elenco fornitori, che con il principio di rotazione garantisce trasparenza, valutazione qualitativa delle imprese e valorizzazione della "filiera corta" locale. Il correttivo al Codice ha riconosciuto il CCNL artigianato edile come contratto comparativamente più rappresentativo; chiediamo che i bandi non penalizzino consorzi artigiani e cooperative e che i criteri contrattuali non diventino barriere all'accesso. Inoltre altro elemento da segnalare è la divisione per lotti funzionali o prestazionali prevista dal codice, per consentire alle piccole e medie imprese di poter partecipare alle gare di grandi dimensioni riferite ad appalti poliennali di fornitura, di servizi e manutenzioni, così come di grandi opere infrastrutturali.

TURISMO E MARKETING TERRITORIALE

I dati relativi ai flussi turistici degli anni precedenti nella nostra provincia dimostrano come gli investimenti realizzati, le strategie adottate e le relazioni istituzionali costruite nel tempo abbiano prodotto risultati significativi, traducendosi in un incremento degli arrivi e della durata dei soggiorni.
Il 2026, almeno fino ad agosto, evidenzia tuttavia una dinamica più complessa: la crescita del mercato internazionale non è stata sufficiente a compensare la significativa contrazione del mercato italiano. Un andamento riconducibile, almeno in parte, al contesto economico internazionale e all'impatto particolarmente rilevante dell'aumento dei costi energetici sulla capacità di spesa delle famiglie italiane.
Si confermano, inoltre, alcune criticità strutturali del comparto. Le strutture ricettive tradizionali continuano a incontrare maggiori difficoltà, soprattutto a causa dell'incremento dei costi gestionali, mentre il settore extralberghiero, sostenuto dal fenomeno degli affitti brevi, intercetta una quota predominante della crescita degli arrivi e delle presenze riconducibili al mercato straniero.

Promo-commercializzazione turistica

Per consolidare i risultati raggiunti e affrontare le nuove criticità, occorre dare continuità alle azioni di promozione sui mercati internazionali e, al contempo, sviluppare iniziative più incisive a sostegno del mercato domestico.
È fondamentale favorire la piena espressione del potenziale turistico del nostro territorio, superando una visione limitata al solo comparto ricettivo e coinvolgendo in misura crescente anche la ristorazione, il commercio e le imprese produttive interessate a sviluppare un'offerta rivolta ai visitatori. In questa prospettiva, due obiettivi assumono particolare rilevanza: aumentare la durata media dei soggiorni e rilanciare la domanda turistica nazionale.
Il territorio turistico Bologna-Modena, attraverso le due DMO, **Bologna Welcome** e **Modenatur**, ha sviluppato un **Piano di promo-commercializzazione turistica** che coniuga la promozione congiunta dell'area vasta con la valorizzazione delle specificità locali, consentendo alla provincia di Modena di preservare e rafforzare la propria identità attraverso iniziative mirate.
A queste attività si affiancano gli interventi promossi dal settore pubblico nell'ambito del **PTPL** e i progetti realizzati dagli operatori privati attraverso la **Legge regionale 4/2016**. Un insieme di strumenti e progettualità che sta contribuendo a garantire al territorio una significativa visibilità sui mercati turistici e che rappresenta una base importante su cui continuare a investire per sostenere la competitività e lo sviluppo del sistema turistico modenese.

Pertanto, se arrivi e presenze in provincia crescono, ma l'incremento è assorbito quasi interamente dall'extra-ricettivo spinto dagli affitti brevi, mentre il ricettivo tradizionale tiene. Proponiamo tre linee d'azione:

- **Promo-commercializzazione:** consolidare il Piano di promo-commercializzazione del territorio Bologna-Modena (Bologna Welcome e Modenatur), il PTPL e i progetti della Legge 4/2016,

coinvolgendo anche ristorazione e commercio e puntando ad allungare la durata media dei soggiorni.

- **Sostegno alle imprese:** stanziamenti specifici nei bilanci comunali, in raccordo con Regione e APT Servizi, per imprese che hanno visto ridursi i margini e devono fare i conti con la crescita del turismo leisure a scapito di quello business; destagionalizzazione del turismo appenninico (slow, sportivo, termale); formazione semplice e flessibile, con alternanza scuola-lavoro, tirocini, apprendistato e un piano straordinario per le specificità del settore.
- **Legalità - stesso mercato, stesse regole:** Il CIN e l'integrazione con le banche dati hanno fatto emergere molte attività irregolari: agli affitti brevi vanno applicati gli stessi controlli sanitari, fiscali, contributivi e di sicurezza previsti per le strutture ricettive.

SICUREZZA E LEGALITÀ

La sicurezza è una condizione essenziale per lo sviluppo: microcriminalità, spaccio, spaccate e degrado portano alla chiusura delle attività e all'abbandono delle aree urbane, anche per l'arrivo di minori non accompagnati che finiscono troppo spesso nella criminalità e per l'incertezza della pena. Chiediamo ai Comuni di investire nei Bilanci 2027 su:

- videosorveglianza ad alta definizione nelle aree produttive e negli assi commerciali;
- pattugliamenti a piedi e serali della Polizia locale nei distretti commerciali e nelle zone a rischio;
- controlli mirati e programmati contro l'abusivismo commerciale e dei servizi e la contraffazione, che danneggiano imprese regolari e consumatori.
- sugli affitti brevi nelle more della ridefinizione della disciplina regionale sulle locazioni brevi e turistiche recentemente bocciata da parte della Corte Costituzionale appare necessario definire provvedimenti e regolamenti locali in grado di governare e frenare l' ulteriore crescita ed evitare processi degenerativi come è già avvenuto in importanti città italiane ed europee.

Serve anche un impegno del Governo: Modena non può più attendere l'elevazione della Questura a fascia A, con il conseguente aumento di organici e mezzi.

SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI SUAP E RIDUZIONE DEGLI ONERI BUROCRATICI

La burocrazia è una tassa occulta. I SUAP modenesi presentano ancora difformità operative, tempi incerti e richieste documentali ridondanti. Per il 2027 chiediamo modulistica e interpretazioni omogenee in tutta la provincia, piena digitalizzazione senza documenti cartacei né accessi fisici agli uffici e rispetto rigoroso del silenzio-assenso e dei termini dei procedimenti.

LA RAPPRESENTANZA

La rappresentanza d'impresa non è solo difesa di categoria, ma una funzione di interesse pubblico e una risorsa per rendere le decisioni più efficaci ed eque. I Comuni devono superare il confronto episodico e adottare forme di concertazione permanente con le Associazioni, in particolare su urbanistica, formazione e politiche ambientali: solo una governance condivisa può coniugare competitività economica e coesione sociale.